### Al «Colosseo» il dramma di Hans Günter Michelsen

# Stienz, il sequestrato

**AGGEO SAVIOLI**

In una delle due sale piccole del Teatro Colosseo si replica (fino al 14 novembre), per la regia di Rita Tamburi, che firma anche, con Alberto Scarponi, regia e adattamento, la rappresentazione di *Stienz*, un singolare breve dramma dell'autore tedesco Hans Günter Michelsen, classe 1920. L'ambiente sotterraneo, nel quale la sobria scenografia di Sergio Tramonti (suoi anche i costumi) si inserisce con grande naturalezza, sembra adattarsi benissimo alla cupa temperie della vicenda; qui si parla d'un ex maggiore della Wehrmacht, rinserrato con la figlia in una casa sinistrata, a rischio di totale rovina, e maniacalmente intento alla scrittura (che con ogni probabilità non vedrà mai la fine) delle memorie sue e del suo reggimento. Siamo, come è ovvio, all'indomani di una guerra disastrosa e perduta. Terza presenza, invisibile sin verso l'epilogo, ma sinistramente incombente nel risuonare dei suoi passi cadenzati, e di quando in quando nella voce, capace solo di pronunciare parole di ottusa obbedienza, l'ex maresciallo Stienz, messo a guardia di quell'assurda clausura, carica di tensione; morto tragicamente costui, e interrottosi ogni legame col mondo esterno, sarà la giovane donna (pur tentata più volte, prima, da un umano desiderio di fuga) a prenderne il posto.

Colpisce il fatto che situazione e personaggi di questo primo lavoro teatrale di Michelsen, datato al 1955 (ma pubblicato nel 1963), richiamino in varia misura quelli dei *Sequestrati di Altona* di Jean-Paul Sartre (1959) e del romanzo dell'inglese Richard Hugues *La volpe nella soffitta* (1961). Opere rispetto alle quali *Stienz* si giova, peraltro, di un'assai maggior stringatezza, e anche di una più viva credibilità, per il luogo (la Germania) e il periodo (l'immediato dopoguerra) in cui è stato concepito. Siamo, comunque, al cospetto dei fantasmi di un triste passato? La Storia, ahinoi, si è sciaguratamente incaricata di ridare ad essi corpo e fiato.

Lo spettacolo (che dura un'ora scarsa) valorizza dunque le inquietanti risonanze del testo, sottolineandole con proprietà, senza inutile enfasi. E la regia (Rita Tamburi non è nuova alla riscoperta di opere rare della drammaturgia novecentesca) trova piena rispondenza nell'interpretazione convinta e partecipe di Paolo Graziosi, affiancato da Elisabetta Arosio e Gabrio Gabrani. Degno di menzione l'eccellente apparato luci di Ugo Vignola.

Paolo Graziosi e Elisabetta Arosio in una scena di «Stienz»; a sinistra Tony Santagata; sotto la mostra di Franco Cenci, Cloti Ricciardi e Renato Mambor al Caffè Latino

### Sketch, ballerine e vecchie canzoni per un cabaret stile anni Sessanta

# A «La Chanson» torna in scena Tony Santagata

**PAOLA DI LUCA**

«Quant'è bello lu primm'amore...» cantava Tony Santagata negli anni Settanta, trasformando quest'allegra ballata in dialetto pugliese in una specie d'inno nazionale. Oggi sono passati più di vent'anni da quei lontani successi discografici che, nel periodo più fortunato di San Remo e Canzonissima, fecero di questo cantautore una delle voci più conosciute e apprezzate del repertorio italiano. Chitarra alla mano e un bonario sorriso, Tony Santagata intona ancora le sue canzoni d'un tempo. Certo non più per milioni di spettatori al Madison square garden di New York, ma per un pubblico ristretto e in un piccolo teatro della città. È in scena dai primi di ottobre a La Chanson (in largo Brancaccio 82/A) con *Ti mando un fax*, una versione aggiornata delle sue prime apparizioni teatrali. Due ore di sketch e canzoni firmati da Tony Santagata con l'accompagnamento musicale del pianista Antonio Magli, della band «Cime di rap» e di tre giovani cantanti–ballerine.

È uno spettacolo di cabaret nel senso più tradizionale del termine, costruito su una solida scaletta di vecchie canzoni, battute collaudate e qualche nuovo numero sull'attualità. E il pubblico, che ha nella media la stessa età di Santagata ma spesso se la porta meno bene del cantante, si lascia catturare volentieri da queste vecchie melodie e dai garbati scherzi dell'artista. «Dopo vent'anni di concerti ho deciso di tornare alla mia prima vocazione artistica – racconta Santagata –: il cabaret. Sono io d'altronde uno degli iniziatori di questo genere di spettacolo, oggi tanto diffuso. Negli anni Sessanta insieme ad Harold Bradley, un negro che di giorno faceva il muratore e la notte sognava un locale tutto suo, ho cofondato il Folkstudio. Sono di origini pugliesi e ho scelto di cantare in dialetto, per rimanere legato alla mia terra e far conoscere la sua tradizione musicale. Per la verità non esisteva nel mio dialetto un canzoniere all'altezza del repertorio napoletano o romano e io ho cercato di crearne uno. Ma mi accorgevo che, quando cantavo fuori dalla mia regione, spesso la gente non riusciva a seguire le parole. È così che ho iniziato a introdurre le mie canzoni con una breve spiegazione che spesso, mio malgrado, risultava divertente». Dalla semioscurità delle cantine romane alle luci della ribalta del Bagaglino di cui Tony Santagata è uno dei soci fondatori, insieme ad Oreste Lionello ed altri artisti. Ma ai suoi compagni d'un tempo non risparmia in scena una piccola osservazione, anche se discreta: «Vorrei parlarvi un po' dei nostri politici e di quello che sta accadendo in questi giorni nel nostro paese. Ma non mi metterò la gobba finta, perché credo che quel tipo di satira televisiva è infondo un po' come una pubblicità».

È un'atmosfera familiare quella che si respira sul palcoscenico de La Chanson, a tratti anche un po' malinconica. Il blues maccheronico in dialetto pugliese, i siparietti delle ballerine e i cori del pubblico, sono in puro stile cabarettistico dell'Italia anni Sessanta. Il tempo sembra essersi fermato come d'incanto per il bravo cantautore, che offre però alcuni momenti commoventi quando riscopre la sua vena più autentica e canta dei pendolari meridinali, del sole della sua terra e delle ingiustizie subite da un pensionato. Sono brani folk che raccontano un'Italia solo in parte diversa da quella di oggi, ma che conservano comunque intatta la loro capacità espressiva. Un innato senso del buon gusto e della misura guida sempre Tony Santagata, che non usa mai facili battute volgari alla *Saluti e baci* e sa trattare con rispetto le sue graziose collaboratrici.

### A Villa Medici

# Omaggio a Francesco Rosi

L'Accademia di Francia dedica a partire da domani un omaggio al regista Francesco Rosi. Grazie alla collaborazione del Centro sperimentale di cinematografia e della Cineteca nazionale, fino al 30 novembre tutte le sere alle ore 21.00 verrà proiettato a Villa Medici (sala Renoir) un film dell'autore siciliano. Si tratta di un'ampia retrospettiva che partendo da *Uomini contro* del 1970 arriva fino a *Diario napoletano*, il film televisivo realizzato nel'92.

Un'occasione per ripercorrere i momenti più importanti della carriera artistica di Francesco Rosi attraverso sedici sue pellicole. All'innaugurazione della rassegna, che si svolgerà oggi alle 19.00 nel gran salon dell'Accademia, interverrà il regista. Anche il 30 novembre, in chiusura della manifestazione, Rosi sarà presente per incontrare il pubblico. Domani è in programma *La sfida*, che il regista scrisse nel'58 insieme a Suso Cecchi d'Amico e Enzo Provenzale. Sabato verrà proiettato *I magliari*, bellissimo film con Alberto Sordi, Belinda Lee, Renato Salvatori, Nino Vingelli e Aldo Giuffré. Dopo la pausa domenicale il ciclo di proiezioni riprende con il capolavoro di Rosi, *Salvatore Giuliano*, a cui segue martedì 16 *Le mani sulla città*.

□ *P.D.L.*

## AGENDA

Ieri minima 11 massima 17

Oggi il sole sorge alle 6,53 e tramonta alle 16,54

### TACCUINO

**Varsavia 1943 - Serajevo 1993** / Percorsi dell'indifferenza in Europa. Temi dell'incontro in programma oggi, ore 18, alla Casa della Cultura di Largo Arenula 21. Interverranno Anna Foa, Giacomo Marramao, Slobodan Novak, Rade Petrovic, Kurt Rosemberg, Francesco Saverio Trincia e un rappresentante della Caritas Italiana. Coordinamento di Antonio Di Meo e Adachiara Zevi.

**Laurea in filosofia.** Oggi alle 17 presso la sede di Via Magenta 5, piano 1°, avrà luogo la presentazione del Corso di Laurea in Filosofia.

**«Bachmann Roma 93.** Omaggio a Ungeborg Bachmann: oggi ore 18, c/o Bibliotreca Mozart (Via Mozart 43), Anna Nogara leggerà quattro racconti della famosa scrittrice austriaca.

**«Poesia in Trastevere».** Rassegna in programma al Caffè «Les folies» (Via S. Francesco a Ripa 165): oggi, ore 21.30, letture di Rossella Fusco, Elio Ligotti e Justin Vitiello sul tema «Profondo sud».

### VITA DI PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**

**XVII Unione Circoscrizionale:** ore 16.30 c/o P.zza delle Vaschette, ore 18.30 c/o metro Ottaviano. Volantinaggio con i cadidati circoscrizionali D. Valentini, B. Maiolini.

**Enel**: ore 17.00 c/o Hotel Parco dei Principi (via Mercadante, 15) tavola rotonda: «Enel in borsa: quali effetti sul servizio e sugli assetti proprietari» con Cavazzuti, F. Viezzoli.

**Circonvallazione Gianicolense**: ore 16.00. Caseggiato con A. Ottavi.

**Per i segretari delle Unioni**: da domani sono disponibili presso l'Ufficio elettorale le deleghe per i rappresentanti di lista per le prossime amministrative del 21/11.

**Le Unioni circoscrizionali** della III-V-IX-XV-XVIII-XIX-XX devono ancora ritirare presso l'ufficio elettorale l'elenco degli indirizzi delle plance dove effettuare le affissioni elettorali.

**La Commissione elettorale** di garanzia è ogni giorno a disposizione dei candidati e dei compagni dalle ore 17.30 alle ore 19.30 c/o Federazione romana del Pds, per tutte le informazioni e i chiarimenti relativi alle regole di comportamento votate dal Comitato federale per le elezioni comunali e circoscrizionali.

**Vi comunichiamo** i numeri di telefono di via Goito 35b dove è stato distaccato il Coordinamento dei luoghi di lavoro: 4441368-4450079-4441407. Fax: 4440772.

**Nota per le sezioni**: per la campagna elettorale sono attivati tre punti di distribuzione del materiale di propaganda presso i seguenti indirizzi e secondo le seguenti suddivisioni: Villa Fassini (via G. Donati, 174, tel. 4394045, orario 8-12.30/15-18 circ.ni III-IV-V-VI-VII-VIII-X); sez. Pds Ostiense (via del Gazometro tel. 5750303 orario 9.30-13.30/15-19 circ.ni I-IX-XI-XII-XIII-XV-XVI); sez. Pds Ponte Milvio (via Prati della Farnesina, 1 tel. 3336765 orario 9.30-13/15-19 circ.ni II-XVII-XVIII-XIX-XX). Il materiale disponibile nei centri di distribuzione è il seguente: manifesti «vota Pds-scegli Rutelli»; volantini «Come si vota», fac-simile Bettini. Da martedì 2 novembre è disponibile il volantino sul programma.

**UNIONE REGIONALE**

**Giovedì 11 novembre** in sede ore 17.00 riunione su «Disegno di legge riforma dei consorzi, aree e nuclei industrializzati» (Berti, Grimaldi, Giraldi).

**Venerdì 12 novembre** in sede ore 15.30 riunione della Commissione regionale di garanzia (D'Aversa).

# «Fuori circuito» L'arte e gli artisti si gustano al Caffè

**FELICIA MASOCCO**

Uscire una sera per la solita musica, il solito drink e ritrovarsi nel pieno di un sostenuto dibattito sull'arte, magari con il gomito inconsapevolmente «sistemato» su di un'opera d'autore. Può succedere, se la meta serale è il Caffè latino che, da lunedì scorso e fino al 28 marzo, ospita una rassegna per proporre l'arte, anche quella «difficile», al pubblico della musica che certo non coincide con quello delle gallerie.

Non a caso si chiama «Arte fuori circuito»: una sessantina di artisti, noti ed esordienti, del panorama romano esporranno in un posto insolito, in una sala nata per altri scopi e dove le opere potrebbero rischiare di venire confuse con gli arredi, quanto meno dai più distratti. Un'occasione per chi è già affermato e famoso di uscire fuori dall'ambiente sterile delle gallerie dove spesso l'arte soccombe al mercato; un'occasione per i più giovani di abbandonare gli obbligati «circuiti alternativi». E tra il pubblico, coloro che in fatto di arte contemporanea si sono fermati a Picasso e non ricordano di aver mai sentito parlare di Luca Patella, Renato Mambor e Cloti Ricciardi – e tanti altri molto apprezzati dai patiti d'arte –, potranno conoscerli ad ammirare le opere, criticarli e osannarli e, nel confronto, lasciarsi condurre in un mondo che è spesso ostico, elitario, e non si concede facilmente.

Gli artisti citati sono, insieme al giovane Franco Cenci, i protagonisti di questa settimana. Fino a giovedì, ognuno di loro espone un'opera: «Intelligente chi legge», di Luca Patella, viene presentata per la prima volta. Una vecchia camera oscura che illumina una foto di Salvador Dali incorniciata da un passe-partout rosa sul quale è scritto «Intelligente chi legge», appunto. Sulla camera, a mo' di marca, è invece scritto «Unbewusste». «È un termine freudiano che significa "inconscio" – spiega l'autore –. È l'inconscio che illumina il Surrealismo, arte tutta da leggere, rappresentata da Dali». Un bel messaggio quello di Luca Patella, da molti considerato uno dei massimi ricercatori italiani d'arte contemporanea. Chissà se la ragazza con la giacca a vento rossa, presente all'inaugurazione, lo ha recepito. Lei è rimasta pressoché rapita dal ritratto del grande pittore spagnolo, attratta da quella scritta gratificante («Intelligente chi legge») e non si è accorta che stava scambiando una parte per il tutto. Insomma, credeva che quella fosse tutta l'opera.

Non sarà forse che le scure pareti del locale mal si prestano a questo tipo di proposta? «Crediamo molto nella comunicazione e nell'arte in posti non consueti – risponde Donatella Cialoni che insieme a Barbara Martusciello cura la rassegna –. Evitare la solita "ghettizzazione" culturale, questo intendiamo fare: promuovere l'incontro tra l'arte e chiunque capiti, anche il ragazzo che non è mai entrato in galleria e anche se l'effetto può essere brutalizzante, sia per gli artisti che qui non godono di alcun filtro o protezione e possono misurare dal vivo la qualità del loro lavoro, sia per i visitatori che magari inciampano contro la "sedia" di Cloti Ricciardi e neanche se ne accorgono». La «sedia» è una scultura in ferro e alluminio chiamata «Nessun dorma, le anomie del tempo» che la scultrice romana ha selezionato da un ciclo di venticinque; «Gli osservatori e la stella mandalica» – quattro sagome che danno le spalle al pubblico mentre osservano la «stella» cioè «un bersaglio, un punto di concentrazione che assorbe lo sguardo» – è invece firmata da Renato Mambor. Le «Strutture» di Franco Cenci «rifiutano l'idea di superficie» e se ne stanno lì a «lasciarsi penetrare con l'occhio». Il resto è possibile farselo spiegare dagli artisti stessi. Il Caffè latino è in via di Monte Testaccio, 96.

# Bella in ricchi costumi cinquecenteschi la notte di madrigali d'amore a Viterbo

**ERASMO VALENTE**

Il Festival Barocco di Viterbo ha preteso, l'altra sera, un'adesione anche dal cielo che, poco prima del concerto al Teatro dell'Unione, ha mandato giù una pioggia appunto «barocca», propensa a gonfiarsi come un diluvio. Nell'arca di Noè si sono però infilati in tempo anche madrigalisti, ballerini, solisti di canto e strumentisti del Novum Convivium Musicum e del gruppo «I Plifari», per cui nel teatro suddetto (un'arca di salvataggio) si è poi svolto l'atteso programma musicale e amoroso: «La notte dei Madrigali d'amore». Non però l'amore barocco, pomposo, vanitoso, ma l'amore, semmai malizioso, che serpeggia e trionfa nella letteratura madrigalistica del Cinquecento e del primo Seicento. E dunque, un amore come gioia e fusione di affetti («Ich bin du», lo sono tu), come idillio campestre («Margot, lavourez les vignes»), come sospiro, ansia («Come again», vieni di nuovo, ritorna) e vita del mondo.

Un amore protetto, si direbbe, da una Comunità europea di tanti secoli or sono. Si sono ascoltati canti di Dowland, Josquin Desprez (anche il famoso madrigale con il grillo che canta per amore), Arbeau (una «Pavana» intitolata «Belle qui tiens ma vie») e vere battaglie amorose, raccontate in canto da Hassler (Il mio amore vuole combattere con me, «Mein Lieb will mit mir kriegen»).

È venuto meno, per l'assenza di una cantante, colpita dal fulmine o dal raffreddore, l'amore esasperato e crudele, cantato da Gesualdo (uccise la moglie), ma la panoramica madrigalistica europea è andata avanti con simpatia.

Meno che il gruppo corale, tutti gli altri (strumentisti, solisti di canto e ballerini) indossavano abiti rinascimentali, forniti da un supermarket del tardo Cinquecento che, per suo conto, facesse dell'Europa un riflesso delle corti italiane. Una visione ottimistica, questa, che ha un po' reso uniformi le esecuzioni dirette da Ingo Bathov, un musicista tedesco, perfezionatosi negli Usa e in Inghilterra. Lui, Bathov, indossava un «anacronistico» frac, validissimo, però, per indicare che almeno in amore tutto il mondo è paese. Il che si è avvertito dai madrigali inglesi di Dowland, Morley e Wilbye, da quelli tedeschi di Hassler e Hausmann, fiamminghi di Desprez e Di Lasso, italiani di Gastoldi, Monteverdi e Caccini. Un'Europa non soltanto unificata dall'amore e dalla musica, ma anche sospinta da una forza centripeta, spingente verso l'Italia. Ingo Bathov ha anche brillantemente illustrato i vari momenti del programma, che meglio risulterebbe efficace in un'unica pur se ampia arcata.

Un bel concerto, però, con un bel pubblico un po' imbronciato per il maltempo che gli ha impedito, prima del concerto, una passeggiata tra le meraviglie dell'antiquariato che baroccamente dilaga nella città e ha belle cose da vedere anche nel Palazzo dei Papi.

# La cultura persiana racchiusa nei pentagrammi

**CAREN DAVIDKHANIAN**

La musica classica persiana racchiude in sé l'essenza della cultura millenaria di questo paese: essa è musica e poesia allo stesso tempo e coinvolge non solo i sensi dell'ascoltatore colto ma anche il suo intelletto, perché la poesia persiana è una fonte ricchissima di filosofia. È peccato quindi liquidarla come musica troppo «diversa» e quindi «incomprensibile». Infatti, in Iran la musica viene goduta ed ascoltata da tutti, in città come in campagna. Ogni iraniano conosce a memoria almeno una parte della ricca letteratura persiana: chi non ha avuto la possibilità di studiarla nelle scuole la conosce, per l'appunto, grazie alla musica.

I musicisti, dal canto loro, oltre che per essere bravi virtuosi ed improvvisatori, raggiungono la fama grazie al loro repertorio di poesie. Le raffinatezze delle poesie di Ferdossi, Rumi, Saadi, Hafez, Omar Khayam, Baba Taher, ed altri, vengono così messe anche alla portata di coloro che non sanno né leggere né scrivere.

Per avvicinarsi a questa musica raffinata che ha le sue origini nell'Impero Persiano degli Achemenidi e dei Sassanidi (quindi dal sesto secolo avanti Cristo al settimo secolo dopo Cristo) e che ha dato vita poi alla musica del mondo islamico grazie ai musicisti della corte di Baghdad che all'epoca faceva parte del territorio dell'antico impero conquistato dagli arabi, bisogna abituarsi l'orecchio a delle scale musicali differenti da quelle attualmente in uso nell'Occidente. Le scale della musica persiana comprendono non solo i toni ed i semitoni ma anche i trequarti ed i cinque-quarti di tono. Cambia anche il concetto del ritmo il quale viene essenzialmente lasciato in forma libera e segue il ritmo della lingua parlata, anche se negli ultimi cinquant'anni si sono create delle forme musicali basate su strutture ritmiche fisse.

Il musicista persiano deve conoscere a fondo un modello fisso chiamato *radif* sul quale poi esso si abbandona a delle improvvisazioni che possono essere più o meno riuscite a secondo l'atmosfera che si crea grazie anche agli ascoltatori, i quali danno la loro approvazione ad un passaggio particolarmente bello non con l'applauso, che interromperebbe troppo bruscamente l'atmosfera magica di una serata musicale persiana, ma sussurando le parole *bah-bah*, un'espressione che indica intenso piacere.

Il *radif* comprende dodici *dastgah*, o modi, ognuno con la propria scala, i propri motivi caratteristici, formule melodiche e repertorio di pezzi specifici. Il *dastgah* a sua volta comprende una serie di sezioni chiamate *gusceh*. Il *gusceh* principale viene generalmente eseguito per primo ed è poi seguito dagli altri *gusceh* in ordine ascendente di tessitura.

La tecnica del canto è molto complessa e richiede uno sforzo fisico notevole avendo una tessitura che varia dalle note più gravi a quelle più acute. Il cantante improvvisa gli ornamenti e vocalizza utilizzando le forme classiche di intervalli, mentre gli strumentisti lo accompagnano (in questo caso con strumenti a percussione, *daff e zarb*, e con il *santur*, una specie di citara) oppure stabiliscono un dialogo individuale con lui.

Quanto alle poesie che verranno proposte nel concerto di oggi, esse sono tratte dal *Divan* (Canzoniere) del poeta sufista del tredicesimo secolo, Gialal ed-Din-e-Rumi, autore del *Masnavi-e-Rumi*. Il misticismo delle poesie di Rumi merita un discorso molto approfondito a parte. Nella poesia di Rumi, come del resto in tutta la poesia mistica, il mondano – dall'amore profano al vino e alla rosa – non è altro che la metafora di ciò che sta nell'oltrespazio.

Ma per una conoscenza migliore dei significati di questa poesia, rimandiamo alla bella presentazione di Mario Arosio nel catalogo della manifestazione. Per adesso bastino questi versi di Rumi: *Fuoco è questo grido del flauto, non vento / e chi non lo ha, questo fuoco, ben merita di dissolversi nel nulla! È il fuoco d'amore ch'è caduto nel flauto / è il fervore d'amore che ha invaso il vino.*

L'appuntamento quindi al pomeriggio di oggi alle ore 17 all'Ateneo Salesiano, Aula Paolo Sesto, Piazza Ateneo Salesiano 1, Roma, per il concerto vocale-strumentale di musica tradizionale persiana su poesie di Gialal ed-Din-e-Rumi.

**LAVORO, OCCUPAZIONE SVILUPPO *PER ROMA***

VENERDÌ 12 NOVEMBRE - ORE 17
Sala presidenziale FF.SS. binario 1
Stazione Termini, via Marsala 27

**ACHILLE OCCHETTO**

Incontra le lavoratrici e i lavoratori delle FS e dei settori in crisi della capitale

Interviene:

**GOFFREDO BETTINI**
capolista al Comune

**Giovedì 11 novembre 1993 - ore 15.30**
SALA ALDO MORO - INPS SEDE CENTRALE
**Incontro con**
**FRANCESCO RUTELLI**
Candidato progressista a sindaco di Roma sostenuto dal Pds - Verdi sole che ride - All. per Roma - Lista Pannella
Partecipa: **Agostino Ottavi**, *Funzionario inps, candidato Pds al Consiglio comunale di Roma*

**Giovedì 11 novembre ore 13.30**
c/o sezione Campo Marzio
*DONNE PDS ROMA*

**"Tempi della città: per un Piano Regolatore degli orari"**
Intervengono: **G. Bettini**, *capolista Pds al Comune di Roma*; **D. Monteforte**; **M. Moscarelli**; **L. Predome**, *candidate Pds al Comune di Roma*. Partecipa: **l'on. Alfonsina Rinaldi**

INCONTRO DEL PDS CON I LAVORATORI DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI
**Venerdì 12 novembre, ore 18.00**
presso la sezione Pds Trevi Campo Marzio salita dei Crescenzi, 30
Interverranno i candidati per il Consiglio comunale: **G. D'Alessandro, E. Trombetti, D. Monteforte** e **G. Pancaldi** *candidato in I Circ.*

**domani 11 novembre 1993 ore 15.30**
**SALA ALDO MORO - INPS SEDE CENTRALE**
***INCONTRO CON***
***FRANCESCO RUTELLI***
Candidato progressista a Sindaco di Roma sostenuto dal
***Pds - Verdi sole che ride - Alleanza per Roma - Lista Pannella***
***Partecipa:* Agostino OTTAVI** Funzionario Inps Candidato Pds al Consiglio Comunale di Roma